

Il Presidente chiede al governo la riforma dello statuto

# Estremi tentativi di «salvare» la Mostra del cinema di Venezia

## L'ARCI aderisce al comitato per il boicottaggio - Dichiarazione di Pasolini - Giorgio Bon-tempi si dichiara solidale con l'ANAC - Un comunicato dell'associazione dei registi francesi

Dal nostro inviato

VENEZIA, 21. Per il professor Chiarini, un Carmelo Bene è più che sufficiente a rappresentare il cinema italiano alla Mostra di Venezia. Il sindaco, dal canto suo, riconferma il suo «tiro a bersaglio». Ci sono volute ventiquattro ore di meditazione, dopo il comunicato dell'Associazione degli autori cinematografici di ieri che preannunciava l'occupazione pacifica del Palazzo del Cinema ed il ritorno di Pasolini, Bartolucci e della Cavani sulle posizioni unitarie dell'ANAC, prima che il sindaco-presidente facesse conoscere la sua opinione.

Come sindaco, l'ingegner Favaretto Fisca conferma che domani, con la delegazione del capigruppo del Consiglio comunale, avrà incontri a Roma col Presidente del Consiglio e col ministro dello spettacolo per ottenere precisi impegni circa la discussione parlamentare del progetto di nuovo statuto della Biennale. Ma anziché riconoscere che soltanto le vivaci ed attive «contestazioni» prima della Biennale d'arte figurative ed ora della

Mostra del cinema, hanno fatto sentire anche alle forze politiche governative l'urgenza di quella riforma dello statuto di cui si parlava accademico a vent'anni, il sindaco continua a respingere sdegnosamente la protesta che sale dalle forze culturalmente più impegnate nella lotta per un profondo rinnovamento della Biennale e delle altre istituzioni artistiche italiane.

Come presidente della Biennale, infatti, l'ingegner Favaretto-Fisca ribadisce la sua intenzione di «mantenere fedeli agli impegni assunti», che sarebbero quelli di far svolgere comunque la Mostra, anche contro il parere degli autori cinematografici e malgrado il rifiuto dei film degli autori italiani più rappresentativi.

Manifestato questo fermo proposito, il sindaco, bontà sua, annuncia che convocherà venerdì il Consiglio d'amministrazione della Biennale per avere il «consenso» del presidente dell'ANAC, si era subito affrettato già ieri a dare del «buf-

fone» a Pasolini per il suo ripensamento, ed a proclamare che lui trova «ottimo» il film dell'esordio cinematografico di quel presuntuoso personaggio che risponde al nome di Carmelo Bene (già i soliti conoscitori delle segrete cose del Lido, affermano che il film di Bene vincerà il Leone d'oro...)

Nel merito della nuova situazione determinatasi, comunque, il professor Chiarini dichiarava di rimettersi interamente alle decisioni del presidente della Biennale. Scomparso il grande innovatore della Mostra di Venezia, l'uomo che faceva di testa sua infischiosamente di produttori e perfino di ministri, il professor Chiarini si è scoperto all'improvviso la vocazione del funzionario del meco esecutore degli ordini di chi lo stipende. Salvo a rifare la voce grossa nei confronti degli autori i quali hanno proclamato di voler occupare il Palazzo del Cinema e di procedere, nel corso della loro attività assembleare, anche alla proiezione del film, «ma non prendendo me a fargli da uscire», come ha commentato sarcasticamente il direttore.

Insomma, con i registi, gli autori, con la gente del cinema, non vuole proprio avere nulla a che fare. Preferisce «rimettersi alle decisioni» e quell'aspetto di cinema e di cultura di quella nota figura di rivoluzionario che è l'attuale presidente della Biennale.

Mario Passi

### Il comunicato dell'ARCI

L'Associazione Pierrelina culturale italiana (ARCI) ha annunciato con un comunicato la sua adesione al comitato per il boicottaggio della Mostra di Venezia.

«Da tempo - si legge nel comunicato - l'ARCI ha preso netta posizione sulla questione della crisi degli istituti culturali del paese. Ritenevamo ora di dover precisare che in particolare per quanto riguarda la Mostra del cinema di Venezia, cioè il più illustre e il più antico dei festival cinematografici, il comitato per il boicottaggio che si è costituito in questi giorni, è il più completo. E non si tratta di una adesione formale: l'ARCI sarà presente a Venezia nelle persone fisiche dei suoi dirigenti e con il peso di una organizzazione popolare di base che si sta mobilitando».

«Il Festival di Venezia in quanto tale - continua il comunicato - non è cosa importante ma rappresenta una cassa di risonanza non trascurabile dei fermenti che stanno maturando nel settore delle infrastrutture culturali e un momento tattico di grande importanza nella battaglia per la trasformazione dell'intera organizzazione culturale della nostra società».

«Questi - conclude il documento - sono problemi che stanno alla base della esistenza stessa dell'ARCI all'interno del movimento operaio: la richiesta per i nostri dirigenti di non più che trovarsi in prima fila e al posto che in una parte, sia pure con differenziazioni, ritardi, incertezze, la consapevolezza delle necessità di un profondo rinnovamento e dall'altra tutto il colpevole vecchiume che ci affligge e che bisogna spazzare via completamente. Da ciò la nostra responsabile adesione».

Pier Paolo Pasolini, che come è noto ha deciso di ritirare il proprio film dalla Mostra di Venezia e di aderire all'occupazione del palazzo del cinema del Lido annunciata dai cineasti dell'Associazione nazionale autori cinematografici, ha dichiarato: «Con l'occupazione del Palazzo del Cinema noi dell'ANAC non solo non vogliamo interferire sulla persona di Luigi Chiarini, ma anzi dichiariamo la nostra stima per lui che consideriamo un precursore della nostra linea politica culturale e che non rimoviamo avere al nostro fianco durante i lavori della pacifica occupazione della Mostra».

Giorgio Bon-tempi, regista del film «Summit», invitato a Venezia, ha tenuto a esprimere la sua solidarietà di autore a tutti autori cinematografici.

Invece i registi Nelo Risi e Gian Vittorio Baldi, autori rispettivamente di «Dietro una schizofrenia» e di «Ritorno», entrambi selezionati per la Mostra, si sono dissociati dalla linea dell'ANAC. «Mi sembra immorale - ha detto Risi - che si parli di equivoquo sul reale carattere dell'azione di contestazione - gettare tutta la colpa sulle spalle di Luigi Chiarini soltanto per ragioni tattiche». Pertanto, pur dichiarandosi d'accordo sulla necessità di radicali riforme delle strutture cinematografiche, Risi e Baldi non riterranno i loro film.

### I diffusori dell'Unità rientrati dal viaggio-premio nell'URSS



Un gruppo di cento diffusori dell'«Unità» recatosi nell'Unione Sovietica in viaggio premio e rientrati in Italia. Il gruppo era guidato dalla compagna Bianca Bracci Torsi, membro della segreteria nazionale degli «Amici dell'Unità». I nostri diffusori hanno visitato le città di Mosca e Leningrado. All'arrivo a Mosca sono stati ricevuti, nella sede della «Pravda», dal redattore capo compagno Mikail Zimianin. Nella foto: gli «amici dell'Unità» all'aeroporto di Fiumicino al momento dell'arrivo.

Inizieranno il 6 settembre

## Trattative a Firenze per i mezzadri toscani

### Rivendicato il superamento del «Lodo Restivo» - Grave crisi nelle campagne - Le conseguenze del MEC

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21.

Il 6 settembre prossimo inizierà a Firenze la trattativa, a livello regionale, fra sindacati, mezzadri e Unione agricoltori.

La trattativa, che era stata richiesta unitariamente dalle tre organizzazioni contadine, aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, si propone di discutere tutta una serie di problemi contrattuali che comprendono: la direzione aziendale, la ripartizione dei prodotti, degli utili e delle spese nella gestione della stalla; la divisione di circa 1000 famiglie mezzadri, per un totale di oltre 5000 unità lavorative.

Concorrono a rendere sem-

pre più grave questa situazione da una parte le conseguenze degli accordi comunitari, realizzati generalmente in favore di altri paesi, che hanno colto l'agricoltura italiana in uno stato di arretratezza e di completa inferiorità rispetto agli altri membri del MEC con gravi ripercussioni nei settori produttivi (zootecnica, viticoltura, coltivazione della barbabietola e del tabacco); dall'altra per le gravissime conseguenze derivanti dalle calamità atmosferiche che nella nostra provincia hanno provocato centinaia di milioni di danni, con la perdita di migliaia di quintali di vino e di olio e con alcuni oliveti nelle zone più basse gravemente danneggiate.

Ecco, quindi, che la trattativa si inquadra nell'azione più vasta condotta dai sindacati e dai contadini, per imporre la discussione e la soluzione di questi problemi alla ripresa dei lavori parlamentari: una battaglia in cui si rivendica una nuova politica di riforma agraria, una contrattazione collettiva e aziendale per la difesa dei diritti dei lavoratori ed un'equa remunerazione del lavoro nelle campagne: una riforma del sistema assistenziale e previdenziale, una legge che garantisca i contadini dalle conseguenze delle calamità naturali, attraverso la costituzione di un fondo nazionale. In sostanza si rivendica una nuova politica agraria basata, intanto, su alcuni urgenti provvedimenti diretti non soltanto alla sospensione ed alla revisione degli accordi comunitari, ma in particolare a realizzare alcune misure capaci di far superare lo stato di arretratezza della nostra agricoltura sia per quanto riguarda le strutture produttive che quelle fondiarie e di mercato. Una nuova politica che deve comprendere un diverso indirizzo degli investimenti pubblici (si pensi che tutti i finanziamenti richiesti dai piccoli produttori associati in Toscana sono stati respinti dal ministero che su 964 milioni richiesti ne ha concessi solo 60 per l'oleificio di Basso a Ripoli) i quali non debbono essere utilizzati sulla base della volontà degli agrari, ma debbono rappresentare una effettiva spinta alla rinascita della nostra agricoltura.

Ai gruppi parlamentari

### Fondo di solidarietà: proposte dell'Alleanza

All'inizio della nuova legislatura, l'Alleanza nazionale dei contadini, la Associazione nazionale delle cooperative agricole e la Federazione nazionale dei mezzadri hanno inviato, a tutti i gruppi parlamentari, la richiesta per la sollecita approvazione della legge per il fondo di solidarietà. Ecco alcune richieste specifiche:

1) Indennizzo, presso il Ministero dell'Agricoltura, di un Fondo nazionale, permanente, autonomo, avente carattere solidaristico e non finalistico, capace di intervenire con prontezza nelle zone colpite, senza necessità di interventi legislativi e di finanziamenti da disporre di volta in volta.

2) Limitazione dei benefici del Fondo alle categorie economicamente più deboli, per le quali sarebbe troppo oneroso ricorrere all'assicurazione contro i danni alle colture, e per le quali la produzione costituisce redditi di lavoro (coltivatori diretti, mezzadri, coloni parziali e compartecipanti, e cooperative di conduzione tra esse costituite).

3) Indennizzo dei danni alle coltivazioni dovute ad avversità atmosferiche e alle calamità naturali (grandine, gelo, brina, siccità prolungata, alluvione ed altri fenomeni naturali analoghi) indipendentemente dalla eccezionalità dell'evento.

4) Determinazione dell'effici-

cia della legge a partire dal 1. gennaio 1968, mediante una norma transitoria.

5) La liquidazione del danno alle produzioni è dovuta mediante sussidio; da accordarsi quando il danno supera il 70% della spesa occorrente per la ricostruzione degli impianti stessi.

6) Contributo per il ripristino e la sostituzione degli impianti nella misura del 70% della spesa occorrente per la ricostruzione degli impianti stessi.

7) Amministrazione del Fondo da parte di un Comitato nazionale, presieduto dal Ministro per l'Agricoltura, al quale partecipino rappresentanti dei ministri interessati e delle organizzazioni interessate.

8) Deviazione del Fondo da terminata per il primo triennio in 50 miliardi l'anno, da aumentare o da diminuire ad ogni triennio successivo su proposta del Comitato nazionale.

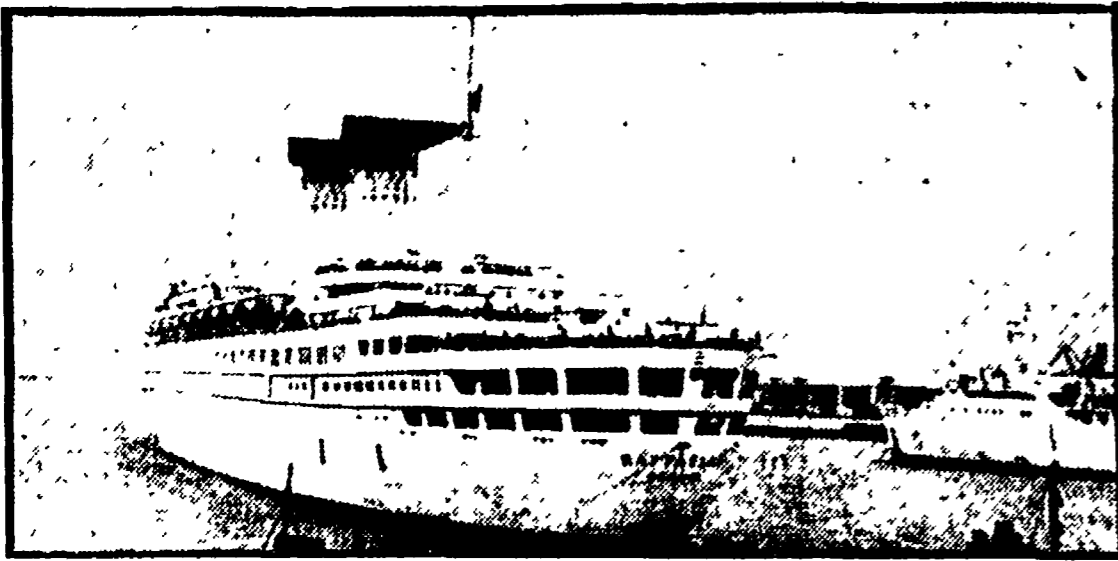
9) Oggi si riuniscono insieme la segreteria della Federazione, la presidenza dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole e la presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini per esaminare la situazione.

r. e.

Rottura sindacati - Intersind

## FERME PER 24 ORE LE NAVI FINMARE

Già bloccata la «Raffaello»



Le organizzazioni sindacali dei marittimi aderenti alla CGIL, CISL, UIL e Federazioni sindacali di aver deciso la ripresa dell'agitazione sindacale degli equipaggi imbarcati sulle navi delle società di navigazione del gruppo FINMARE, con l'attuazione di una seconda fase di scioperi articolati della durata di 48 ore, sulle navi in partenza da ieri al 27 agosto compreso, sia in porti italiani sia esteri.

La decisione di riprendere l'agitazione - è detto nel comunicato - è stata presa in quanto «l'Intersind ha respinto la proposta avanzata dai sindacati di anticipare entro il 21 agosto l'incontro per la ripresa delle trattative sui problemi che hanno provocato la rottura dei negoziati».

Secondo quanto affermano i sindacati nel comunicato, questa seconda fase di sciopero interesserà tra gli altri, gli equipaggi delle navi passeggeri «Raffael-

lo», «Michelangelo», «Colombo», «Giulio Cesare», «Augustus», «Donizetti», «Rossini» e «Verdi» della Società «Italia»; «Europa», «Galilei», «Marconi», «Asia» e «Victoria» della società «Lloyd Triestino»; «Asonia», «Esperia», «Enotria», «San Giorgio», «San Marco», «Iliria», «Appia», «Brennero», «Messapia» e «Stelvio» della società «Adriatica».

Il comunicato afferma che lo sciopero interesserà anche alcune navi traghetti tra le quali, «Lazio», «Città di Tunisi» e «Città di Messina» della società «Tirrenia». Il personale di camera e cucina delle navi traghetti delle Ferrovie dello Stato a Civitavecchia e Messina - conclude il comunicato - attuerà uno sciopero di 48 ore in concomitanza con la azione proclamata per le navi della società «Tirrenia» in collegamento con le isole. La «Raffaello» (nella foto) è stata bloccata già da ieri.

L'estate ha aggravato la crisi idrica permanente della provincia

## Cosenza: drammatica la situazione in decine di comuni privi d'acqua

Mancano gli acquedotti, o sono del tutto insufficienti alle necessità - A Mongrassano le due fontane pubbliche hanno cessato di funzionare un mese fa - A Roggiano l'acqua arriva nelle case ogni due o tre giorni

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 21.

Decine di migliaia di cosentini soffrono la sete. E' una situazione drammatica, resa ancora più acuta da un'estate particolarmente secca che ha fatto esaurire, o quanto meno notevolmente diminuire, la riserva d'acqua di molte sorgenti.

A Mongrassano, un centro montano di 4 mila abitanti situato a 50 chilometri dal capoluogo, da un mese l'acqua arriva soltanto una volta al giorno, con un'autobotte dei vigili del fuoco di Cosenza.

A Mongrassano manca l'acquedotto, non c'è, ovviamente, nemmeno una rete idrica interna. In tutto il paese ci sono soltanto due fontane pubbliche che portano l'acqua attraverso una vecchia tubatura da una sorgente delle vicine montagne. Ora però la sorgente è completamente essiccata, le ultime gocce di acqua sono arrivate in paese solo un mese fa. Da allora, dopo una manifestazione di piazza nel corso della quale la popolazione ha energicamente protestato, il prefetto ha disposto che ogni mattina un'autobotte dei vigili del fuoco si rechi a Mongrassano per portare da bere a 4000 assetati.

Non meno grave è la situazione di Roggiano Gravina, ottomila abitanti, uno dei più importanti centri agricoli della provincia di Cosenza. A Roggiano l'acquedotto c'è, ma l'acqua erogata è del tutto insufficiente al reale fabbisogno per cui viene rigorosamente distribuita alla popolazione secondo turni di due o al massimo tre ore ogni ventiquattro. Con l'avanzare dell'estate spesso però i turni saltano e allora bisogna aspettare due, tre e a volte quattro giorni prima di poter avere un po' d'acqua in casa. Tale situazione si ripete puntualmente ogni anno.

L'amministrazione di sinistra, che fino a due anni fa ha retto il Comune (poi, in seguito ad una crisi, è subentrato il commissario prefettizio), ha fatto tutto quanto era possibile per rimediare alla carenza d'acqua. Nel '65, infatti, l'ufficio tecnico del Comune redasse un progetto per la captazione delle acque di una sorgente non molto lontana dal centro di abitazione denominata «Setto della Vena». La costruzione di tale opera, dell'importo modesto di 46 milioni, avrebbe risolto definitivamente il problema dell'acqua a Roggiano Gravina. Ma il progetto è rimasto fermo presso il competente Ufficio Acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno, e non se ne sa più nulla. Intanto, l'acqua continua a mancare.

o.c. Olofermo Carpino

### Ferito in un incidente il compagno Fanti sindaco di Bologna

Il compagno Guido Fanti, sindaco di Bologna e membro della direzione del PCI è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sull'Autostrada del Sole nel tratto Roma-Napoli. La macchina del compagno Fanti guidata dall'autista è finita contro una vettura che stava compiendo una inversione ad U in piena autostrada; contro le due auto è finita una terza macchina tedesca.

Nell'incidente sono rimaste ferite il personale, per fortuna tutte non gravemente. Guido Fanti è stato medicato con la moglie all'ospedale di Frascati ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni; la signora Wanda invece ne avrà per 15 giorni.

Al compagno Guido Fanti e alla moglie giungano gli auguri di pronta guarigione.



Anche la fontanella è diventata un privilegio: la siccità estiva, infatti, ha fatto seccare le sorgenti in molti comuni del Sud, dove l'unico mezzo di rifornimento idrico resta l'autobotte che viene dal capoluogo

A Catanzaro, Cosenza e Reggio

## Manifestazioni provinciali dei forestali licenziati

Primi positivi risultati dopo l'intervento dell'organizzazione CGIL - Affollate assemblee di lavoratori

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 21.

Le lotte dei braccianti forestali, in vista delle manifestazioni provinciali di Catanzaro e Reggio Calabria e poi di quelle regionali di Cosenza, proseguono in tutta la Calabria. La notizia che i Consorzi di bonifica di Catanzaro hanno raggiunto un accordo con la Federbraccianti-CGIL ed hanno deciso unilateralmente di rompere la «serata» riprendendo numerosi cantieri sparsi in tutta la provincia, ha rinvigorito lo spirito di lotta dei lavoratori e contemporaneamente stimolato i sindacati di Cosenza e Reggio Calabria ad intensificare le trattative con gli Enti

che operano nel settore idraulico-forestale e con le altre autorità governative al fine di ottenere la riapertura di tutti i cantieri e quindi il riassorbimento delle migliaia di braccianti licenziati nei giorni scorsi.

Vinta la battaglia con i Consorzi di Bonifica, i quali hanno già riaperto alcuni cantieri, i dirigenti sindacali di Catanzaro ora stanno premendo sugli altri Enti per ottenere il medesimo risultato. A tal fine il segretario provinciale della Federbraccianti di Virgilio ed altri dirigenti della CGIL, si sono incontrati con il vice Prefetto dello Stato e la Legge Speciale per la Calabria a riaprire immediatamente tutti quei cantieri della provincia di Catanzaro per i quali esistono progetti di rimboscamento già finanziati.

Un'improvvisa chiusura di quasi tutti i cantieri, provvedimento che ha duramente colpito non solo migliaia di braccianti e le loro famiglie, il cui unico sostentamento sono i lavori forestali, ma ha minato anche le stesse basi della economia calabrese.

Al termine dell'incontro con i rappresentanti dei lavoratori il vice prefetto di Catanzaro ha invitato, attraverso lettere e fonogrammi, l'Ente Sviluppo Agricolo, il Corpo Forestale dello Stato e la Legge Speciale per la Calabria a riaprire immediatamente tutti quei cantieri della provincia di Catanzaro per i quali esistono progetti di rimboscamento già finanziati.

A San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, infatti, si è svolta nei locali della Camera del Lavoro una affollata assemblea di braccianti forestali che, dopo aver preso atto dell'aggravarsi dello stato di disoccupazione a causa della chiusura dei cantieri e del licenziamento di tutti i lavoratori dipendenti dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo e del Corpo Forestale dello Stato, ha invitato telegraficamente il Prefetto di Cosenza e i dirigenti provinciali degli Enti Forestali chiedendo la immediata riapertura dei cantieri e la riassunzione di tutti i lavoratori licenziati.

o.c. Olofermo Carpino